

Daniele Garella

# La Scuola di Melchisedek

Alle radici dell'Insegnamento di  
Omraam Mikhaël Aïvanhov



Collana Luci dall'Est

Stella Mattutina Edizioni

# Indice

<b>Capitolo Primo</b> .....	<b>II</b>
La Scuola di Melchisedek.....	II
L'Alto Ideale.....	13
La Virtù della Purezza.....	17
La Via del Sacro.....	21
Le Religioni Cosmiche, la Natura e i mondi dell'Invisibile	25
L'Unione col Divino e la Via del Perfezionamento.....	35
Il percorso iniziatico.....	37
Chi è un Iniziato?.....	39
Il ruolo della "Scienza dello Spirito".....	41
L'Insegnamento di Omraam Mikhaël Aïvanhov.....	42
La Grande Fratellanza Bianca Universale.....	44
Gli antichi Insegnamenti dello Spirito.....	47
Zarathustra.....	47
Gli Esseni.....	60
«Al di là del Bene e del Male».....	75
Pitagora.....	80
Orfeo.....	88
I Culti misterici.....	94
I Misteri eleusini.....	99
Platone.....	103
Platone e Socrate.....	107
I Quindici Principi.....	115
Ermete Trismegisto.....	118
Buddha.....	124
Rama.....	136

<b>Capitolo Secondo</b> .....	<b>144</b>
Gesù, il Cristo .....	144
Gli “altri” Vangeli.....	150
La trascrizione dei testi sacri .....	157
Le prime comunità cristiane: ebraizzanti ed ellenizzanti. . .	161
Paolo di Tarso .....	165
Il Cristianesimo dopo la distruzione di Gerusalemme ...	174
Adozionisti, Docetisti, Proto-ortodossi	
e Separazionisti-Gnostici .....	175
La Gnosi .....	180
Dal sincretismo all’intolleranza .....	187
Episcopi, Presbiteri, Profeti e Ispirati.....	188
Il Cristianesimo che si affermò con il Concilio di Nicea ..	192
La reincarnazione .....	194
La perfetta Sapienza dello Spirito .....	199
Conessioni spirituali .....	201
Il sacro rituale del Pane e del Vino.....	207
Il Principio della Fratellanza .....	212
La Palestina al tempo di Gesù .....	215
Il Tempio di Gerusalemme.....	217
Giovanni detto il Battista.....	222
Gli Apostoli .....	226
Ponzio Pilato .....	234
Maria, la madre di Gesù.....	240
Perché Gesù divenne Dio? .....	245
Una differente Storia.....	248
La Resurrezione .....	259

<b>Capitolo Terzo</b> .....	<b>273</b>
La Chiesa segreta di San Giovanni l'Evangelista .....	273
Mani, l'Apostolo della Luce .....	283
Il ricordo luminoso della Patria Celeste .....	288
La Cosmogonia manichea e la creazione del mondo .....	290
I Manichei e l'Astrologia babilonese .....	296
Gli <i>Eletti</i> e le <i>Elette</i> .....	297
La Forma e il Contenuto .....	298
Il vasto mondo delle reliquie .....	300
Offrire un'altra forma .....	305
La Chiesa di Roma e l'Ordine di Melchisedek .....	306
«La donna ascolti in silenzio» e altre empietà. ....	307
Cosa cercavano e cosa chiedevano le eresie?.....	313
Gesù ha avuto un Maestro .....	315
Le "altre" Chiese cristiane e gli "altri" Cristiani .....	316
La Chiesa cristiana celtica. ....	326
La vita nei monasteri celtici cristiani. ....	337
Il dogma del peccato originale. ....	340
Opinione propria e opinione corretta: eresia e ortodossia. .	347
La Fratellanza Bianca, Peter Deunov e la Gnosi. ....	349
Catari e Bogomili .....	351
Storia di Montségur .....	362
La caduta di Montségur .....	367
Francesco, il Santo di Assisi .....	368
Francesco e le eresie .....	370
Francesco e Chiara: l'elevazione spirituale attraverso l'Amore spirituale. ....	379
Le cause di una crisi .....	384

Umanesimo e Rinascimento .....	388
Paracelso.....	392
I Rosacroce.....	406
<b>Capitolo quarto .....</b>	<b>415</b>
Il risveglio della vita animica .....	415
Le iniziazioni del nuovo millennio.....	427
Le nuove tecnologie .....	430
La separatività.....	434
La paura .....	436
La missione dell'Arte .....	442
Rudolf Steiner.....	448
Deunov, Aïvanhov	
e la Grande Fratellanza Bianca Universale .....	453
Melchisedek .....	456
<b>Bibliografia.....</b>	<b>463</b>

# Capitolo Primo

## La Scuola di Melchisedek

*«Il nostro Insegnamento viene da molto lontano, è un Insegnamento divino dell'Ordine di Melchisedek, e infatti possiede le stesse prescrizioni, le stesse regole, le stesse pratiche, le stesse verità, gli stessi metodi.»<sup>1</sup>*

*«L'Ordine di Melchisedek è la vera tradizione dell'Amore, della Saggezza e della Verità e quando queste [virtù] si saranno ben installate sulla Terra, la Nuova Gerusalemme scenderà nelle anime degli esseri umani e avverrà la fine dell'Apocalisse.»<sup>2</sup>*

Melchisedek, Re di Giustizia e di Pace, è un personaggio sublime, misterioso, saggio e infinitamente potente; è l'Alfa e l'Omega della tradizione esoterica, è la guida del genere umano, il tramite tra il piano spirituale e il piano materico, colui che incarna i Principi, le Energie e le Leggi che gli esseri umani devono apprendere per potersi evolvere, in modo da compiere un'esperienza di Luce nel piano materico. Omraam Mikhaël Aïvanhov dirà di Lui: «*Melchisedek è il Cristo*».<sup>3</sup>

Come la Stella Polare è il punto di luce di riferimento per ogni navigante, così Melchisedek è il *Sol Invictus* che conduce il genere umano verso la sua vera e luminosa meta, e come i pianeti risplendono grazie alla luce del Sole, così i grandi Maestri hanno emanato la propria Luce spirituale collegandosi sempre a Melchisedek e alla Sua Scuola, espressione dell'Energia divina.

---

<sup>1</sup> O. M. Aïvanhov, *Conferenza del 28.12.1958*.

N.B.: è importante ricordare che Omraam Mikhaël Aïvanhov ha donato l'Insegnamento della Fratellanza Bianca Universale in forma esclusivamente orale. Pertanto, tutte le citazioni che lo riguardano provengono da trascrizioni stenografiche realizzate dai suoi discepoli nel corso dei primi anni del suo Insegnamento (fino al 1958) e, successivamente, da trascrizioni di registrazioni audio e video delle sue conferenze.

<sup>2</sup> O. M. Aïvanhov, *Conferenza del 5.6.1941*.

<sup>3</sup> O. M. Aïvanhov, *Conferenza del 28.12.1958*.

«Nella Bibbia si afferma che Melchisedek è un personaggio misterioso e che Gesù apparteneva all'Ordine di Melchisedek. Vi rendete conto?! Vuol dire che Gesù Cristo aveva qualcuno che lo oltrepassava, che era più grande di Lui! I Vangeli dicono che Costui non aveva né padre, né madre, che era senza genealogia, che non ebbe un inizio e mai avrà una fine: dunque esisteva prima della creazione del mondo e degli esseri umani, ed esiste tuttora. Melchisedek è un Re, un Re di Pace e di Giustizia, e il Suo Regno è il Regno degli Iniziati. Melchisedek è il rappresentante di Dio sulla Terra e per incontrarlo bisogna fare come Abramo: consacrarsi totalmente. Abramo, dopo aver studiato la magia bianca e la Cabala, e dopo varie battaglie, ottenne una grande vittoria: si trovava in una valle, contro un nemico, e grazie a questa vittoria è potuto arrivare a conoscere un personaggio ancora più misterioso di lui: si è inchinato dinnanzi a Lui, si è sottomesso a Lui e Lo ha riconosciuto come una Divinità: questi era Melchisedek; ed è stato nella Scuola di Melchisedek che Abramo ha compreso tutto quello che gli era necessario conoscere.»<sup>4</sup>

Questo libro, come fosse un'ellisse con i suoi due fuochi, è dedicato sia a Omraam Mikhaël Aïvanhov e al suo Insegnamento, sia a Melchisedek e alla Scuola da Lui diretta; Scuola di cui, comunque, si parlerà prevalentemente in maniera indiretta, attraverso l'operato di coloro che ne furono insegnanti e allievi, con particolare attenzione a quelle Anime gloriose che hanno favorito grandi cambiamenti nella coscienza collettiva dell'umanità. Studiando l'opera e il pensiero di queste Anime illuminate si potranno comprendere le caratteristiche di questa Scuola esoterica, diffusasi in ogni tempo e in ogni luogo nel mondo.

---

<sup>4</sup> O. M. Aïvanhov, *Videlina n. 19*. Abramo (in ebraico אַבְרָם, da cui il significato "Padre di molti") è un patriarca dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam, la cui storia è narrata nel *Libro della Genesi* ed è ripresa nel *Corano*. Secondo la *Genesi* (17:5) il suo nome originale era Abram, poi cambiato da Dio in Abraham: «E non sarai più chiamato Abram, ma il tuo nome sarà Abraham, poiché io ti faccio padre di una moltitudine di nazioni». Alexandre Saint-Yves d'Alveydre ipotizza un'assonanza di Abraham con il termine sanscrito polisenso "Brahman" rilevando che: «Abraham è, come Brahma, il Patriarca dei Limbi e del Nirvana [...] I Brahmini dicono "estinguersi in Brahma", così come gli Ebrei dicono "addormentarsi nel seno di Abram", vale a dire ritornare nei Limbi» (cfr. la rivista *La Gnose*, maggio 1911, p. 147).

Ancora oggi Maestri e comunità spirituali mantengono inalterato il senso profondo dell'appartenenza a questo sacro Ordine favorendo, in chi vi entra in contatto, un vero e proprio riorientamento esistenziale, un "ritrovarsi" a livello di coscienza. Questo è, infatti, ciò che l'Anima prova nel riconoscere la realtà della propria antica storia, della propria origine, da cui verrà spronata a ripercorre la Via che conduce alla propria autentica dimora, alla Patria Celeste che mai più abbandonerà.

Si tratta quindi di un libro dedicato anche al sentimento del sacro, a quell'anelito al Divino che appartiene all'Anima, come alle realtà dei mondi invisibili legati alla Luce che da Essa scaturiscono. Uno degli obiettivi di questo studio è rendere evidente l'esistenza di un *filo dorato* che, nei secoli, ha collegato tra loro eccelsi Maestri di Luce, assieme alle loro comunità, tracciando il disegno coerente di un'omogenea e unitaria *Storia spirituale dell'umanità*, da sempre posta sotto l'attento e vigile controllo di Melchisedek, e raccolta in una sintesi perfetta da Omraam Mikhaël Aïvanhov e dal suo Insegnamento.

Questo *filo dorato* parla anche del percorso straordinario e appassionante che molti esseri umani hanno compiuto nel desiderio di comprendere il significato dell'esistenza, rifiutando dogmi, false certezze, opprimenti gerarchie e passive attese di interventi divini, raggiungendo infine la gioia intensa del "risveglio". Costoro hanno edificato nei piani dell'Invisibile un'altra Storia spirituale dell'umanità, una *Storia dello Spirito*, assai spesso osteggiata e mistificata, se non addirittura calpestata, ma che è rimasta costantemente collegata all'elemento del sacro, riuscendo a far conoscere al mondo gli Insegnamenti della Luce, ossia quelli dell'Ordine di Melchisedek, provenienti dal Regno dei Cieli.

## L'Alto Ideale

Nel constatare che in ogni luogo della Terra e in ogni tempo l'uomo si è posto sempre le medesime domande esistenziali, è possibile affermare che nascere su questo pianeta è come fare ingresso in una grande Scuola esperienziale dove si affrontano problemi fondamentali di difficile soluzione, identici per tutti: «*Qual è il senso della vita? Perché alla vita si alterna sempre la morte? Chi sono? Da dove provengo? Dove andrò?*».



Sono molti gli interrogativi che si trovano incisi sull'immaginaria porta d'ingresso di questa Scuola, tutti necessari affinché l'essere umano arrivi a riconoscersi come un sacro universo, di origine divina, un *sacro microcosmo*. La vita sulla Terra è dunque, a tutti gli effetti, una grande *Scuola iniziatica*, irta di prove, nella quale comunque non sono mai mancati insegnanti "illuminati" che, nel corso dei secoli, si sono incarnati per sostenere gli esseri umani nella loro evoluzione, con l'obiettivo di farli divenire dei veri figli di Dio, fatti «a Sua immagine e somiglianza».

Non tutti gli uomini, però, desiderano essere allievi di una tale Scuola, poiché detestano studiare, oppure non vogliono ricevere compiti da svolgere e ancor meno sacrificarsi. In pochi, tra l'altro, sono capaci di sviluppare la volontà necessaria per poter mettere in pratica ciò che hanno appreso. C'è anche chi ritiene di non avere necessità né di una Scuola, né di un insegnante, né tantomeno di un Insegnamento, poiché vogliono "sentirsi liberi". Alcuni fra costoro hanno persino creato delle proprie "scuole", ignorando le conseguenze karmiche cui dovranno far fronte per essersi proposti come "maestri" senza averne le qualità divulgando, per di più, concetti fuorvianti.<sup>5</sup> Altri ancora, invece, che non amano riflettere, conoscere, o porsi domande, non sopportano neanche che gli altri si interrogino e desiderino perfezionarsi, e per questo manifestano la propria intransigenza arrivando persino a perseguire i discepoli delle Scuole sapienziali.

Così, in questo grande "collegio" che è la Terra, viene anche richiesto di saper mostrare "l'altra guancia" – ossia una differente, pacifica e saggia, modalità di risposta – verso chi, spesso inconsapevolmente, diffonde odio e violenza.

Ad ogni modo, chiunque siano gli allievi di questo "istituto" chiamato Terra, la *Cosciente Vita Universale* non si lascia manipolare da nessuno: simile a una misteriosa dea dai molti veli, com'è la Papessa dei Tarocchi, siede all'ingresso di questa Scuola e attende il permesso di Melchisedek per offrire ai veri adepti Verità divine. Melchisedek, infatti, con la Sua Scuola iniziatica *originaria* ha già istruito molti Maestri

---

<sup>5</sup> Mt. 23:1-10: «Allora Gesù parlò alla folla e ai suoi discepoli, dicendo: "Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno [...]. Ma voi non fatevi chiamare 'Rabbi'; perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. Non chiamate nessuno sulla Terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei Cieli. Non vi fate chiamare guide, perché una sola è la vostra Guida, il Cristo».

## Capitolo Secondo

### Gesù, il Cristo

*«Ci sono ancora molte altre cose che Gesù fece:  
se si scrivessero una per una,  
non basterebbe il mondo intero  
a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.»*

*Gv. 21:25*

Molte sono le cose – la maggior parte, sembra dirci l’Evangelista Giovanni – che noi non conosciamo delle opere compiute da Gesù, dato che i libri che potrebbero raccontarle *«non basterebbe il mondo intero per contenerli»*. Un’affermazione sorprendente, soprattutto considerando che sono stati riconosciuti come attendibili solo quattro Vangeli, i così detti “canonici”. Oggi, però, gli studiosi di storia delle religioni hanno rintracciato, tra frammenti e testi completi, almeno altri 30 Vangeli composti nella stessa epoca dei quattro “canonici”, e ci informano dell’esistenza di molti altri Vangeli, purtroppo perduti. Che molti altri Vangeli fossero stati scritti ce lo conferma, involontariamente, anche il vescovo di Kyros, Teodoreto (393-458) che, nel constatare l’utilizzo da parte dei fedeli della sua diocesi di più di duecento “altri” Vangeli concernenti la vita e l’Insegnamento di Gesù, ne chiese l’abbandono immediato e la sostituzione con i quattro “canonici”.

Con varie modalità, nel corso degli anni, questi “altri” Vangeli sparirono, o vennero fatti sparire, poiché definiti “apocrifi” – ossia fuorvianti e falsi – da un gruppo di individui che volle stabilire un “canone” dei testi sacri della cristianità, compiendo una drastica e assai discutibile selezione. Questa selezione avvenne in maniera progressiva, a partire dal II secolo, e si concluse con il trionfo del Cristianesimo come religione di Stato dell’Impero romano. Alcuni di questi testi “fuorvianti”, però,

si salvarono – ci piace pensare “miracolosamente” – come nel caso del *Pistis Sophia*,<sup>1</sup> il più noto Vangelo copto; altri tornarono alla luce dopo secoli come avvenne, ad esempio, col ritrovamento dei libri di Nag Hammadi<sup>2</sup> e dei rotoli detti del Mar Morto<sup>3</sup>. Altri, invece, la maggior parte, scomparvero per sempre. E questo accadde anche perché:

*«Gli scribi smisero di copiarli, sia nell'antichità, sia nel Medioevo. Gli scrivani di professione li riproducevano a mano, ma solo quando un cliente lo chiedeva ed era disposto a pagarli; se un libro cristiano fosse stato dichiarato inutile per la teologia, o persino 'pericoloso', poche persone avrebbero ordinato un simile libro, e magari qualche scrivano si sarebbe persino rifiutato di copiarlo. Inoltre, gran parte dei manoscritti di opere cristiane oggi in nostro possesso non furono realizzati da scrivani indipendenti, bensì vennero realizzati*

---

<sup>1</sup> Il *Vangelo Pistis Sophia* (dal gr. πίστις: “fede” e σοφία: “conoscenza”) è uno dei più importanti testi dello Gnosticismo copto, e riporta le conversazioni dottrinali che Gesù avrebbe tenuto con i suoi discepoli dopo la Resurrezione, per un periodo di ben undici anni. Al pari di altri testi gnostici, contiene rivelazioni segrete, che qui Gesù condivide non solo con i suoi discepoli, ma anche e soprattutto con Maria Maddalena, la quale risulta invero la sua principale interlocutrice, riconoscendola come meritevole di tale privilegio per la capacità di comprendere perfettamente i suoi Insegnamenti esoterici. Questo *Vangelo* sembra risalire al III secolo e il contenuto appare di Scuola valentiniana; una versione in lingua copta fu scoperta a Londra nel 1772; alcune varianti sono state ritrovate tra i *Codici di Nag Hammadi*, nel 1945.

<sup>2</sup> Questi codici sono un insieme di testi pagani e cristiani gnostici (legati alla religione copta) raccolti in 13 papiri, ritrovati nel Dicembre 1945 in una giara di terracotta da un gruppo di beduini del villaggio di al-Qasr, in Egitto, vicino al monastero cenobita fondato da San Pacomio nel IV secolo, nell'isola di Nag Hammadi detta anche “isola elefantina”. Provengono verosimilmente dalla biblioteca del monastero e vennero occultati dai monaci per salvarli dalla distruzione imposta da Atanasio, vescovo di Alessandria d'Egitto che, nel 367, inviò una lettera a tutte le Chiese d'Egitto con l'ordine di considerare canonici solo i libri del *Nuovo Testamento*, e di distruggere tutti gli altri scritti, proibiti in quanto ritenuti eretici.

<sup>3</sup> Comunemente associati all'antica comunità ebraica degli Esseni, i Manoscritti del Mar Morto (o *Rotoli del Mar Morto*, o *Rotoli di Qumran*) costituiscono una raccolta di antichi manoscritti religiosi giudaici, rinvenuti tra il 1947 e il 1956 in undici diverse grotte, vicino alle rovine dell'antico insediamento di Khirbet Qumran, a Ein Feshkha, ossia nel Deserto della Giudea, sulla riva nord-occidentale del Mar Morto, in Cisgiordania. Si tratta di circa 900 documenti, compresi testi della Bibbia ebraica, redatti in ebraico, aramaico e greco, per lo più su pergamena e in taluni casi su papiro. Risalgono ad un periodo compreso tra il 150 a.C. e il 70 d.C., e fanno per lo più riferimento al periodo finale del tardo giudaismo del Secondo Tempio.

*nei monasteri e, di certo, i capi degli ordini monastici non autorizzavano la copiatura di libri considerati eretici. Pertanto, se per un libro non c'era richiesta, era facile che quel libro scomparisse.»<sup>4</sup>*

Sorge quindi una domanda: cos'è che si è cercato di occultare della vita di Gesù e del suo Insegnamento facendo sparire questi “altri” Vangeli? Cosa trasmetteva questo “altro Cristianesimo” che migliaia di “altri” Cristiani seguivano con tale ferma dedizione da arrivare a sopportare la persecuzione, pur di non rinnegarlo?

Dobbiamo comunque essere grati di possedere almeno i quattro Vangeli “canonici” che, sebbene rielaborati con rilevanti interpolazioni e sostituzioni, contengono una narrazione preziosa e inestimabile dell'Insegnamento di Gesù che, ricordiamo, per più di trent'anni venne tramandato solo oralmente: nulla di ciò che fu scritto sul Messia appartiene infatti al periodo in cui Gesù attraversò le terre della Palestina.

I primi racconti su Gesù provengono non dai *Vangeli*, ma da un testo anonimo, oggi perduto, dove erano state raccolte le parabole, i detti e alcuni episodi della sua vita. Gli studiosi lo hanno denominato *Quelle* – che in lingua tedesca significa “sorgente” – e lo hanno contrassegnato con la lettera “Q”. Questa “sorgente” si presume sia stata redatta intorno all'anno 60, in lingua aramaica e, secondo il biblista Alfred Loisy (1857-1940), fu opera di un discepolo che aveva conosciuto Gesù. Tale “sorgente” servì alle prime fratellanze cristiane della Palestina sia per l'organizzazione dei loro incontri di preghiera, sia per la predicazione. Da questa “sorgente” Luca, Marco e Matteo trassero ispirazione per i loro Vangeli che, infatti, tutti posteriori all'anno 60, presentano materiale narrativo identico.

L'Evangelista Luca, ad esempio, inizia il suo *Vangelo* con la dedica a Teofilo, e ci informa di essersi ben documentato sulla vita di Gesù, dichiarando apertamente di non averlo mai conosciuto, ma di aver ricevuto, da fonti sicure, notizie sulla sua vita e sul suo Insegnamento. Luca appartiene al Cristianesimo ellenizzante<sup>5</sup> di Roma e, da uomo colto qual era, conosceva gli scritti di Flavio, storico della vita palestinese di quel tempo. Il suo *Vangelo* – apocalittico<sup>6</sup> e sociale – si rivolge

<sup>4</sup> H. Krosney, *Il Vangelo perduto*, in *National Geographic*, L'Espresso, 2006, p. 195.

<sup>5</sup> Sulla differenza tra Cristianesimo ebraizzante ed ellenizzante, vd. p. 161.

<sup>6</sup> Con il termine *apocalittico* ci si collega a tutta quella letteratura di derivazione

al mondo pagano ed è frequentemente permeato dalla dimensione sovranaturale: vi è, ad esempio, un Angelo che annuncia la nascita di Giovanni il Battista, così come la nascita di Gesù; sempre un Angelo chiede che a questi due nascituri vengano dati i nomi da Lui suggeriti, e sarà un Angelo a rendere muto Zaccaria. Questo *Vangelo*, redatto probabilmente verso la fine degli anni 90, contiene spesso spiegazioni *post eventum*, tese a far collimare la vita di Gesù con le parole dei Profeti, oppure con l'obiettivo di celebrare la magnificenza di un determinato personaggio. È il caso, ad esempio, di Maria, che si autoglorifica affermando: «*tutte le generazioni mi chiameranno beata*» (Lc. 1:48). Luca, nel suo *Vangelo* – che, rispetto a Marco e a Matteo, offre una narrazione più compassata e distaccata – presenta il Cristianesimo come un movimento pacifico e inoffensivo che più nulla ha a che fare con l'Ebraismo, nel chiaro intento di tranquillizzare il regime imperiale romano.

Anche Marco scrive il suo *Vangelo* a Roma e in lingua greca. Alcuni lo ritengono discepolo di Pietro, altri di Paolo; nel suo *Vangelo* si ha la sensazione di leggere episodi della vita di Gesù provenienti da testimonianze dirette. Il *Vangelo di Marco*, il più antico dei canonici, pare sia

---

giudaica, e in minor misura cristiana, che raccoglie sogni, presagi, preghiere, allegorie, rivelazioni e soprattutto visioni, in cui un mediatore divino, spesso un Angelo, comunica a un essere mortale la futura liberazione dalle tribolazioni e dal Male, assieme all'instaurazione del Regno di Dio, un Regno di pace e giustizia. L'apocalittica dichiara che il Male è potente, che i giusti, per questo, sono oppressi e che i tempi della Gloria di Dio preannunciati secoli prima dai profeti, purtroppo non sono ancora giunti: l'apocalittica proclama che solo nel futuro, talvolta definito come "fine dei tempi", la lotta tra il Bene e il Male terminerà, e questo con il trionfo del Bene. Solo allora sulla Terra si instaurerà un *Regno di Bontà* indistruttibile, il Regno della Giustizia divina. I testi apocalittici cercano di spiegare il perché le collettività umane attraversino epoche di dolore e soprattutto perché sono spesso gli uomini giusti a trovarsi vittime delle persecuzioni e non i malfattori. La colpa è attribuita agli angeli decaduti che sulla Terra sono divenuti molto potenti, come anche a tutti quegli esseri umani che vivono nell'ignoranza e nell'immoralità. L'apocalittica è quindi una narrazione consolatoria poiché rivela che nel futuro, dopo guerre, catastrofi e pestilenze, il mondo sarà completamente rinnovato e l'umanità si aprirà a una nuova vita, quella del trionfo del Bene. L'apocalittica, dove si constata la lotta tra Angeli e demoni, tra Bene e Male, sottolinea una concezione dualistica della vita. Gli scritti apocalittici appartengono a un periodo storico che va dal III secolo a.C. al 150 d.C. circa. Tra i più famosi testi di tutta la letteratura apocalittica – oltre a quella di Giovanni – possiamo ricordare le *Apocalissi* di Isaia, Geremia, Ezechiele, Esdra, come le *Apocalissi* gnostiche e apocriefe di Tommaso, Bartolomeo, Paolo e della Vergine Maria.

## Capitolo Terzo

### La Chiesa segreta di San Giovanni l'Evangelista

Mentre i discepoli che vissero a fianco di Gesù ricevettero direttamente da Lui l'Insegnamento della Luce, e per questo lo compresero e lo diffusero correttamente, chi si fece Cristiano nei decenni seguenti alla Crocifissione si trovò nella difficoltà di dover capire in che modo viverlo e diffonderlo nella sua autentica originaria verità. Come accade all'acqua di una sorgente che, se ostacolata nel suo scorrere da barriere artificiali, moltiplica gradualmente i canali dove passa, con forme e tragitti differenti, così, dall'impulso originale del Maestro Gesù, sorsero numerose comunità religiose, ciascuna con le proprie strutture e le proprie opinioni su cosa Gesù avesse insegnato, su come divulgare l'Insegnamento e, soprattutto, su chi ne sarebbe stato il legittimo erede spirituale. La Storia racconta che queste comunità non raggiunsero mai un "punto d'incontro" condiviso da tutti né sui fondamenti del suo Insegnamento, né tanto meno su chi fosse stato effettivamente Gesù.

Non raggiunsero, ad esempio, quella visione appartenente all'antica saggezza orientale che ha fatto dire al poeta, filosofo e mistico induista Vivekananda (1863-1902) che le differenti comunità dovrebbero essere considerate comunque e sempre «*le differenti perle della collana di Dio, dove Dio è il filo che le attraversa tutte*».<sup>1</sup> Concepire la Verità come unione delle differenze non fa parte, però, del pensiero dell'uomo occidentale che preferisce sostenere l'idea, assai sbrigativa e per nulla fraterna, di *uniformità*, dove si promuovono i precetti stabiliti da un gruppo dominante cui tutti gli altri gruppi debbono obbedire. È questo che accadde al Cristianesimo dove vi fu una Chiesa, di impostazione tipicamente occidentale, che ritenne necessario imporre una sola verità – la propria – in modo da ottenere la supremazia sulla

<sup>1</sup> Vivekananda, *Jnana-yoga*, op. cit., p. 264.

nascente religione cristiana. Tale Chiesa spinse il conflitto, inizialmente di carattere spirituale, fino nel piano della materia, là dove sono sempre i più arroganti e prepotenti, e non i più spirituali, a trionfare. La “vera fede”, quindi, non venne stabilita con l’amorevolezza insegnata da Gesù Cristo, ma con la sopraffazione.

*«La storia cristiana ‘tradizionale’ è stata scritta quasi esclusivamente dal punto di vista dei vincitori, che sono stati bravissimi a ridurre in silenzio o a distorcere le voci dissonanti, distruggendone gli scritti e accusando gli oppositori di essere ‘eretici’, pericolosi e ostinati. Così, invece delle sorprendenti innovazioni in cui si è forgiato il Cristianesimo delle origini, la Chiesa vincente ha trasmesso l’immagine di un Gesù che insegna il suo ‘semplice’ Vangelo ai ‘Dodici’, i quali a loro volta mantengono intatto il messaggio e fissano un credo e un canone che verrà trasmesso, in ogni angolo del mondo, dai seguaci degli Apostoli, ossia i vescovi e il resto del clero consacrato, divenuti custodi autentici della verità divina. Queste certezze rassicuranti hanno affascinato miriadi di Cristiani convinti che ciò che avevano conosciuto non poteva che essere la verità divina: ma queste certezze potevano reggere soltanto finché fossero mancate le voci del dissenso.»<sup>2</sup>*

Con l’instaurarsi della “vera Chiesa” il messaggio di Gesù divenne “proprietà” di una comunità che si considerava, senza alcun motivo reale, di essere la sola e autentica depositaria dell’Insegnamento di Gesù, e che affermava – cosa ben peggiore – di sapere cosa Dio desiderasse: lo testimoniano frasi come «*In nome di Dio!*», oppure «*Dio lo vuole!*», pronunciate poco prima dell’attuazione dei più orrendi massacri.

Giovanni l’Evangelista, un uomo dotato di una particolare Luce spirituale, come anche di una profonda preparazione esoterica, non volle comunque incamminarsi lungo questa strada e, edificando la propria Chiesa, mistica ed iniziatica, nei piani dell’Invisibile, scelse di tenersi lontano dai tumulti del mondo.

*«La Chiesa di San Giovanni è la Verità e lo Spirito, e verrà, nessuno potrà impedirlo, nessuno! È stato decretato! La Chiesa di tutti gli Iniziati si avvicina e allora tutto sarà spiegato, tutto sarà chiarito,*

<sup>2</sup> E. Pages, *Il Vangelo ritrovato di Giuda*, Mondadori, p. 9.

*tutti capiranno e sarà il tempo, come predisse Ezechiele, dove Dio abiterà nuovamente nel cuore degli uomini, e là scriverà la Sua Legge; allora le persone vedranno e i Vegliardi profetizzeranno; è predetto, e non ci sarà più bisogno di prescrizioni, di regole, perché tutti sapranno dentro di loro cosa devono fare, come amare, come servire, come lavorare, allo stesso modo che una madre non aspetta che le venga detto come crescere, lavare, nutrire suo figlio, lei sa come fare perché ha l'amore nel suo cuore: Dio ha scritto alcune Leggi nel suo cuore e lei non ha bisogno di prescrizioni. È solo quando non si ha l'amore che si ha bisogno di molte prescrizioni, che comunque non serviranno.»<sup>3</sup>*

La Chiesa di Giovanni è la Chiesa dell'Amore divino edificata nel cuore degli esseri umani ispirati da Dio. Questa Chiesa non possiede gerarchie, riti, intermediari, luoghi di culto: è la Chiesa dello Spirito, la Chiesa della Fratellanza Universale, la Chiesa della Luce, e non è mai stata, né mai sarà, una religione, poiché: «Quando l'amore verrà e si instaurerà dentro ai cuori degli esseri umani, non ci saranno più le religioni: la religione diventerà interiore, sarà sotto forma di amore, bontà, sacrificio, dolcezza, irradiazione, luce. Così mi hanno istruito e così vi istruisco. Quando l'amore ha lasciato l'umanità è subentrata, per porvi rimedio, la religione, ma quando l'amore tornerà, la religione sparirà poiché entrerà nel cuore degli esseri umani».<sup>4</sup>

La Chiesa di Giovanni appartiene all'Ordine di Melchisedek e, infatti, l'Evangelista scrisse, nella sua *Apocalisse*, che «in estasi di Spirito» ebbe modo di trovarsi in presenza del Re di Giustizia e di poter canalizzare le Sue parole:

*«Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione [...] rapito in estasi di Spirito, ascoltai dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: "quello che vedi scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese, a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laudicea". Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro e in mezzo ai candelabri un essere simile a un figlio di uomo, con un abito lungo*

<sup>3</sup> O. M. Aïvanhov, *Conferenza del 4.1.1959*.

<sup>4</sup> O. M. Aïvanhov, *idem*.



*fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro. I suoi capelli erano candidi come lana bianca, come la neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come il fuoco, i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiolo. La voce era simile al fragore di grandi acque. Nella mano destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il Suo volto somigliava al Sole quando splende in tutta la sua forza. Appena Lo vidi, caddi ai Suoi piedi come morto. Ma Egli posando su di me la Sua mano destra mi disse: "non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo e il Vivente".»<sup>5</sup>*

*«È Gesù che ha domandato a Melchisedek di manifestarsi al proprio discepolo Giovanni. Il Cristianesimo ufficiale non menziona questi fatti, ma sono scritti negli archivi della Scienza iniziatica e colui che ha la possibilità di andare a farvi delle ricerche potrà trovarli.»<sup>6</sup>*

Omraam Mikhaël Aïvanhov ha parlato spesso dell'Apostolo Giovanni e della sua Chiesa – mistica, simbolica, cabalistica, tutt'ora vivente nei piani dell'Invisibile – che incarna la parte più esoterica dell'Insegnamento di Gesù. Per fare ingresso in questa Chiesa occorre simbolicamente aprire due porte, entrambe situate nel cuore dell'essere umano, e due sono i verbi-chiave che permettono di aprirle: "Conoscere" e "Donare". Ma l'esatta ubicazione di queste due porte, trattandosi di una Chiesa edificata "in Spirito e Verità", viene svelata solo a chi ha attivato un contatto con la Gnosi.

*«Guardate la risposta che Gesù ha dato alla Samaritana: "Donna, in verità, in verità ti dico, verrà il tempo in cui non si adorerà Dio né sulla montagna di Samaria, né nel Tempio di Gerusalemme, ma in Spirito e Verità". Ma dato che non era ancora giunta l'epoca per far capire alle moltitudini queste verità, Gesù ha preparato San Giovanni all'insaputa degli altri discepoli.»<sup>7</sup>*

*«Adorare 'in Spirito' significa abbandonare le forme materiali che ci imprigionano e ci impediscono di muoverci liberamente; adorarlo 'in Verità' significa staccarsi dalle illusioni.»<sup>8</sup>*

<sup>5</sup> O. M. Aïvanhov, *Commento all'Apocalisse*, op. cit., pp. 35-36.

<sup>6</sup> *Idem*, p. 46.

<sup>7</sup> O. M. Aïvanhov, *L'Aquario*, vol. 2, op. cit., p. 46.

<sup>8</sup> O. M. Aïvanhov, *Cercate il Regno di Dio*, op. cit., p. 393.

*«Giovanni era il discepolo preferito da Gesù, colui al quale rivelava ciò che teneva segreto agli altri. Gesù diceva agli altri Apostoli: “Voi non siete ancora pronti. Lo Spirito di Verità vi istruirà”. San Pietro era geloso di San Giovanni.»<sup>9</sup>*

Sono molti gli Iniziati che la Chiesa di Giovanni ha istruito per compiere un lavoro spirituale finalizzato ad instaurare il Regno di Dio sulla Terra e l'Età dell'Oro tra gli uomini. Giovanni è stato il discepolo che Gesù ha scelto come depositario dell'aspetto più segreto del proprio Insegnamento. Ma cosa significa accostare l'Insegnamento di Gesù alle parole “iniziazione” ed “esoterismo”? Significa capire che Gesù non si rivolgeva solo agli emarginati e ai diseredati, cioè a coloro che appartenevano ai livelli più disagiati della società, ma che il suo messaggio era anche permeato di concetti profondi, complessi, metafisici, che si sarebbero potuti comprendere solo dopo attente riflessioni collegate all'aver intrapreso un cammino di conoscenza e di perfezionamento. Per questo Gesù chiedeva ai suoi discepoli di *«divenire perfetti come il Padre Celeste»* invitando chi ne aveva le capacità a raggiungere una visione *superiore* del mondo. Solo in questo modo concetti come “Logos”, “Aura”, “Spirito”, “Luce divina”, “Corpo eterico”, “Corpo di Gloria”, “mondi dello Spirito”, “seconda nascita”, ed espressioni come “essenza spirituale del Sole”, “Sé cosmico”, “Gerarchie delle Entità Celesti”, possono rivelarsi nel loro più elevato significato, che esclude la possibilità di qualsiasi contraddizione, dogma e “mistero di Dio”. Illuminanti a tal proposito le parole di Rudolf Steiner:

*«È piuttosto una strana opinione, si direbbe quasi sacrilega, quella che sostiene che per comprendere il funzionamento di un comune orologio si debba penetrarvi a fondo con l'intelletto, mentre per afferrare l'elemento divino presente nel mondo debba bastare il più semplice, il più umile e il più ingenuo buonsenso. È ben grave che l'umanità di oggi, quando si tratta dei più profondi testi religiosi arrivi ad affermare: “ma perché tutte queste complicate spiegazioni?”»<sup>10</sup>*

<sup>9</sup> O. M. Aïvanhov, *Videlina n. 237*, p. 10.

<sup>10</sup> R. Steiner, *Il Vangelo di Giovanni*, Antroposofica, p. 36.

## Capitolo quarto

### Il risveglio della vita animica

«Quando nel 1936 Paramahansa Yogananda incontrò Sri Anandamayi Ma e le chiese di dire qualcosa della sua vita, lei rispose così: “Padre, c’è poco da dire. La mia Coscienza non si è mai associata a questo corpo transitorio. Prima di venire su questa Terra ero la stessa. Da bambina ero la stessa. Divenni donna, ma ERO LA STESSA; e per sempre in futuro, nonostante la danza della Creazione cambi in me e nello spazio dell’eternità, *io sarò la stessa*”. Scrivere qualcosa della vita di persone come Sri Anandamayi Ma è decisamente impossibile. La vita di questi ‘grandi’ sfugge ad ogni tentativo di storicizzazione. Nel loro caso non è possibile applicare comuni concetti evolutivi di nascita, crescita, sviluppo e morte, che cadono sotto il dominio dello spazio e del tempo. Secondo gli Induisti tutta la creazione spazio-temporale è ‘lila’ (il gioco) di Dio, con cui si definiscono anche le vicende terrene delle incarnazioni di Dio; Sri Anandamayi Ma diceva spesso di essere una spettatrice distaccata che giocava volontariamente nell’illusorio teatro del mondo, dei nomi e delle forme.»<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Sri Anandamayi Ma, *Vita e Insegnamento della Madre permeata di Gioia*, Vidyananda, 2004, p. 3. Questa visione riecheggia quella del filosofo fiorentino neoplatonico Pietro Pomponazzi (1462-1525) il quale, nella sua opera *De fato*, riflettendo sul carattere ciclico della Storia e sulle Leggi che governano il Creato, osserva: «Così questo ordine è sempre esistito per infiniti secoli ed esiterà all’infinito [...] E come vediamo che la terra, ora fertile, sarà poi sterile, e i grandi e ricchi diventeranno abietti e poveri, così passando in rassegna tutte le cose, si determina il corso della Storia. Abbiamo visto i Greci dominare i Barbari, ora i Barbari dominano i Greci, e così cambiando trascorrono tutte le cose. Perciò è verosimile che chi ora è re, un giorno sia schiavo, e viceversa» e, chiedendosi «che gioco è questo?!», Pomponazzi risponde: «questo è il gioco di Dio!» (P. Pomponazzi, *Il fato, il libero arbitrio e la predestinazione*, Arago, 2004, v, Epilogus, p. 895).

Le parole di Sri Anandamayi Ma (1896-1982), una delle più luminose incarnazioni terrene del Principio cosmico ricettivo e formativo, ossia della Madre Divina, ci conducono lontano dal secolo dell'Illuminismo e del Positivismo dove, nell'esaltazione del "razionale", si negava ai mondi dello Spirito una qualsiasi parvenza di verità, dato che ogni percezione, visione o intuizione relativa ai Piani dell'Invisibile era bandita poiché scientificamente non verificabile. Le parole di Sri Anandamayi Ma raccontano, invece, dello straordinario cambiamento avvenuto a partire dalla seconda metà del XIX secolo grazie alla considerevole presenza sulla Terra di esseri umani eccezionali che favorirono un vero e proprio risveglio della vita animica. Parliamo, ad esempio, di Maestri di Luce come Vivekananda (1863-1902), Peter Deunov (1864-1944), Aurobindo (1872-1950), Ramana Maharshi (1879-1950), Shivananda (1887-1963), Paramahansa Yogananda (1893-1952), Omraam Mikhaël Aïvanhov (1900-1986), Swami Rama (1925-1996), Thich Nhat Hahn (1926-2022); di scienziati dello Spirito come Alexandre Saint-Yves d'Alveydre (1842-1909), Rudolf Steiner (1861-1925); di ricercatori dello Spirito come Édouard Schuré (1841-1929), George I. Gurdjieff (1872-1949), Edgar Cayce (1877-1945); di Iniziati come Helena Blavatsky (1831-1891), René Guénon (1886-1951); di guaritori spirituali come Bruno Gröning (1906-1959), Choa Kok Sui (1952-2007); di messaggeri degli Spiriti come Allan Kardec (1804-1869), Chico Xavier (1910-2001); di fautori della non-violenza come Lev Nikolàevič Tolstòj (1828-1910), Mahatma Gandhi (1869-1948), Giuseppe Giovanni Lanza del Vasto (1901-1981); di artisti legati all'esoterismo e ai mondi dello Spirito come Gustave Moreau (1826-1898), Claude Debussy (1862-1918), Aleksandr Skrjabin (1872-1915), Nikolaj Roerich (1874-1947), Mikalojus Ciurlionis (1875-1911), Rainer Maria Rilke (1875-1926), Hermann Hesse (1877-1962), Dane Rudhyar (1895-1985) e di molti altri ancora che vollero tracciare nel tessuto delle società umane un nuovo e indelebile disegno, introspettivo, esoterico e misterico, costellato di simboli e centrato sulla vita dell'Anima.

Maestri spirituali, filosofi, artisti, chiaroveggenti, medium, ricercatori dello Spirito, cabalisti, alchimisti, esoteristi, senza più dover temere di finire tra le fiamme di un rogo, hanno dissertato liberamente di leggi esoteriche e pubblicato testi dedicati ai mondi dell'Invisibile che nessuno è stato poi capace di distruggere o alterare. Ciò che hanno

divulgato è stato, infatti, raccolto in libri, audio e video con i mezzi oggi a disposizione e quindi custodito nella propria inalterabile autenticità. In effetti, se dei Catari, di Mani e persino di San Francesco, sono stati prima fatti sparire i documenti originali e, in seguito, si è diffuso un messaggio deformato, ecco che per Aïvanhov, Steiner o Vivekananda, solo per citarne alcuni, questo per fortuna non è accaduto e non dovrebbe poter accadere, poiché le verità da loro trasmesse sono ormai salvaguardate per sempre. Anche le loro vite, vissute in piena coerenza con i loro Insegnamenti, sono divenute dei “libri aperti” che testimoniano l’importanza di modellare l’esistenza seguendo le Virtù divine. Non si testimonia, infatti, la Luce, l’Amore e la Saggiezza senza condurre una vita di Luce, di Amore e di Saggiezza; non si testimonia la Parola di Gesù, del Buddha, o di San Francesco senza condurre lo stesso stile di vita di Gesù, del Buddha o del Santo di Assisi. Nessuna dottrina, nessuna pratica, nessun precetto può, infatti, ritenersi valido e autentico se chi lo propone è un uomo impuro, privo di una coscienza spirituale, abituato ai compromessi: anche questo viene insegnato nella Scuola di Melchisedek.

Nel XIX e XX secolo si sono quindi incarnate molte anime giunte ad un elevato livello evolutivo affinché fosse favorita una crescita della coscienza spirituale e venisse diffuso nel mondo lo stesso identico intramontabile messaggio: «*essendo Dio vivente all’interno di ciascun essere umano, ciascun essere umano è una Divinità*».<sup>2</sup> Alcuni di costoro, come ad esempio René Guénon, hanno dichiarato che tutte le varie espressioni del sacro sono necessarie all’unitario obiettivo della realizzazione spirituale dell’uomo, ossia al suo poter entrare coscientemente in contatto con la propria *Essenza divina*, infinita ed eterna. Altri, come Saint-Yves d’Alveydre, si sono adoperati – seguendo i Principi e le Virtù divine – per riformare economicamente, giuridicamente e politicamente le società umane per mezzo del sistema di governo noto come *Sinarchia*.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> O. M. Aïvanhov, *Che cos’è un figlio di Dio*, op. cit., p. 214. Questo è anche il senso dell’affermazione di Gesù Cristo, riportata nel *Vangelo di Matteo*: «*In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me*» (Mt. 25:40).

<sup>3</sup> Il termine “Sinarchia” – dal greco *συν* (*syn*, assieme) e *ἀρχή* (*arché*, comando) – significa letteralmente “governare assieme” e indica una forma di governo in cui più

Altri, come Ramana Maharshi, hanno ricordato all'umanità di essere stata "in origine" libera e nella beatitudine, e che risvegliando il *Maestro* che alberga in ogni uomo è possibile ripristinare questo stato originario. Jan van Rijckenborgh (1896-1968) e Catarose de Petri (1902-1999) hanno invece riproposto i temi del Cristianesimo gnostico, l'Insegnamento dei Vangeli apocrifi, gli assunti della Rosacroce e quindi anche l'esperienza dei Catari, in modo da favorire il contatto con la "Rosa del Cuore", ossia con la propria Scintilla divina. Gurdjieff, dal canto suo, ha reso noto che solo superando la quotidiana dimensione della vita meccanica e istintuale, solo rigettando tabù e voltando le spalle ai dogmi alimentati dalla cieca fede, si può giungere al proprio risveglio, alla propria "presa di realtà", sperimentando cosa davvero sia l'essere umano: una Sacra Entità divina di collegamento tra il Cielo e la Terra.

Da Zarathustra a Socrate, da Ermete Trismegisto al Buddha, da Rama a Pitagora, tutti gli antichi Maestri di Luce, con i loro Insegnamenti, sono stati riscoperti e riproposti nell'età moderna per favorire il perfezionamento dell'essere umano in modo da

---

persone esercitano il governo congiuntamente, secondo una precisa ripartizione di compiti, che vede separati il potere esercitato in ambito socioculturale da quello politico-economico e da quello culturale. Il termine fu coniato dal sacerdote britannico Thomas Stackhouse (1677-1752) nella sua pubblicazione *New History of the Holy Bible from the Beginning of the World to the Establishment of Christianity* (1737), ed è stato ampiamente impiegato dal filosofo francese Saint-Yves d'Alveydre (1842-1909), per la prima volta in un suo lavoro dal titolo *La Mission actuelle des ouvriers* (1882), dandogli un connotato indiscutibilmente positivo: l'obiettivo dei fautori di questa forma di governo era infatti di creare una politica giusta per tutte le classi, senza distinzioni di appartenenza politica o ideologica. Nel corso del tempo il termine ha tuttavia subito una deriva semantica ed è stato impiegato anche in un'accezione decisamente negativa, divenendo sinonimo di governo mondiale segreto distopico. In questo caso si usa parlare di "Sinarchia nera", cioè di una forma di governo imposta dall'alto, da élite tecnocratiche, le quali presumono di conoscere e di saper applicare un modello di governo ideale, capace di garantire l'instaurazione perenne di pace e armonia nelle collettività umane; tuttavia, tale modello verrebbe imposto senza tener conto di alcun aspetto etico, morale e spirituale, e ignorando esigenze e bisogni dei gruppi sociali e dei singoli individui, nella convinzione che costoro non sarebbero in grado di scegliere ciò che è meglio per loro. Al contrario, la Sinarchia bianca sarebbe un modello di governo che si manifesterebbe a seguito di una diffusa e accresciuta coscienza collettiva, frutto di un altrettanto diffusa presa di consapevolezza spirituale a livello individuale: una società formata da simili individui genererebbe in maniera pressoché naturale e spontanea una forma di governo sinarchico, ispirata a principi di ordine spirituale.

raggiungere quell'essenziale "numero critico" per il cambiamento "vibrazionale" della Terra.<sup>4</sup>

Un'assemblea di esseri illuminati si è quindi nuovamente disposta per insegnare come attribuire il giusto ruolo allo Spirito rispetto alla materia, antepoendo l'amore all'odio, l'altruismo all'egoismo, l'individualità alle personalità, ricordando che l'Universo è regolato da Leggi eterne ed ha una propria *Vita cosciente*, del tutto estranea alla dimensione meccanicistica e materialistica dell'esistenza. Questa assemblea ha avuto anche il compito di indicare la Via che condurrà le società umane alla realizzazione di una *Fratellanza universale* libera da guerre, confini, nazionalismi, caste, etnie, differenze sociali e culturali.

Nel XIX e XX secolo gli Insegnamenti della Luce sono giunti in Occidente anche grazie ai Maestri orientali. Non è la prima volta che questo accade, essendo l'uomo orientale più ricettivo alla vita dello Spirito rispetto all'uomo occidentale, più interessato al lavoro con la materia. Le filosofie orientali hanno quindi nuovamente invitato l'uomo occidentale a portare rispetto verso ogni forma vivente, a praticare la meditazione e la contemplazione, a separarsi dagli obiettivi transitori del mondo materiale, a comprendere la verità della reincarnazione e a raccogliere le verità più preziose, con l'obiettivo di liberarsi dalla "ruota dell'eterno ritorno".

Vivekananda, ad esempio, ha affermato che solo per ignoranza l'uomo si reincarna incessantemente, poiché disinteressandosi alle verità trasmesse dagli Insegnamenti esoterici e restando privo di Saggezza e di Gnosi, produrrà karma; ed è il karma che costringe l'essere umano a subire la condanna dell'*eterno ritorno*. I Maestri orientali hanno spiegato che per liberarsi dal ciclo delle incarnazioni occorre raggiungere una comprensione filosofica consapevole di cosa sia davvero la vita, ottenibile, ad esempio, tramite le tecniche dello Yoga che, infatti, permettono di raggiungere la *perfetta gioia*, ossia l'*estasi*. Dall'Oriente è quindi giunto l'invito alla conoscenza profonda, emozionale e spirituale, di cosa significhi possedere una Particella divina all'interno di se stessi, grazie alla quale poter fare l'esperienza dell'incontro con Dio. Concetto ostico per l'uomo occidentale per troppo tempo educato,

<sup>4</sup> L'opera compiuta da O. M. Aïvanhov è stata straordinaria anche in questo, poiché ha raccolto e sintetizzato, in una forma chiara e facilmente comprensibile, le millenarie tradizioni degli Insegnamenti spirituali, iniziatici ed esoterici apparsi sulla Terra.